

Portate questo numero in ogni casa - Domenica nuova grande diffusione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un appello ai giovani di Luigi Longo
Un articolo di Parri

A pag. 7

Nel nome degli ideali della Resistenza e della vittoria sul fascismo

25 APRILE: DIFENDIAMO UNITI LE LIBERTA' E I DIRITTI CIVILI

IL NOSTRO «NO»

LA STAGIONE dell'aprile del 1945 è, innanzitutto, passione di libertà. Per l'Italia è stata la storia sofferta del coraggio, dell'onore, del riscatto. Ricordare gli avvenimenti di allora vuol dire interrogare le nostre coscienze per scoprire che cosa è rimasto di quella lunga e travagliata esperienza, che cosa è rimasto di valido di quel tempo e che cosa infine intendiamo trasmettere ai giovani che crescono giorno per giorno e vogliono essere i protagonisti del nostro tempo.

La Resistenza non è stata solo un fatto militare e una presa di coscienza morale di ribellione contro i soprusi, le violenze, gli arbitri, le crudeltà che hanno caratterizzato il governo dei nazifascisti nell'Italia occupata, ma è stata preminentemente un fatto politico. Se non ci fossero state le diversità dell'apporto di forze diverse, non ci sarebbe stato alcun merito ad essere uniti. Per valutare l'attualità della Resistenza bisogna appunto aver presente la lotta politica che si svolse nei suoi centri vitali. All'unità di fronte al nemico ha fatto riscontro la più viva dialettica politica fra i partiti. Ciò non mortifica certo la Resistenza, ma anzi la esalta nei suoi valori più veri e genuini. Il grande merito sta nell'aver trovato nella diversità la capacità e lo slancio per l'azione comune. Vi è proprio in questo un richiamo storico perenne: esso impone a tutti di non dimenticare mai come si è arrivati a gettare le basi dello Stato repubblicano.

La Costituzione italiana, pur ispirandosi anche a principi tradizionali, si differenzia sostanzialmente dalle altre Costituzioni dell'Europa occidentale approvate nello stesso periodo di tempo, proprio perché raccoglie, nella sostanza, il patrimonio comune elaborato dalla Resistenza. Il compito dei costituenti era arduo: si dovevano gettare le basi di uno Stato nuovo, con articolazioni democratiche per le quali, in molti casi, non esistevano modelli a cui ispirarsi. Decisiva fu la capacità di intesa tra le forze che avevano dato vita alla lotta di liberazione, decisiva la capacità di intendere che occorre riconoscere il mutamento profondo del quadro storico per il ruolo determinante assunto nella Resistenza dalla classe operaia e dalle masse popolari.

QUANDO affermiamo che nella lotta per una trasformazione democratica, ben sappiamo di scontrarci con i propositi di conservazione politica che determinati dirigenti della Democrazia Cristiana sostengono. Siamo testimoni di fatti e di avvenimenti che non solo ci obbligano alla più profonda riflessione, ma a una presa di coscienza e a una vigilanza attiva e continua. Il tessuto della società italiana ha subito profonde modifiche per la lotta dei lavoratori, ma le gravi differenze fra il nord e il sud, la crisi economica, i centri occulti di potere, le consuetudine burocratiche e accentratrici costituiscono il terreno di coltura per le forze eversive.

Il fascismo del falso perbenismo e della reale tramatura, dello « Stato forte » e del corporativismo, dei « modelli » cileni o franchisti o greci, ha cercato di invischiare le istituzioni repubblicane per seditarle e distruggerle sino ad arrivare alla provocazione, all'attentato, al delitto. Si vuol creare un clima di paura per rendere possibili operazioni apertamente reazionarie. Il fascismo, nemico della democrazia, ha ereditato e fatto proprio tutto ciò che vi è di pro-

fondamento antinazionale e di sordido nella tradizione dei gruppi più reazionari del paese.

L'ANTIFASCISMO non è solo una presa di coscienza, una posizione morale, ma si esprime nei rapporti nuovi che si stabiliscono fra gli uomini e le donne nella società civile e politica, non separabile dai più ampi problemi della conoscenza, della moralità, della tolleranza. E questo dato unitario della lotta di ieri, come ha scritto Ferruccio Parri, blocca ogni regresso. Chi vuole che questa unità non si organizzi in una necessaria dialettica, ma si spezzi in fazioni nemiche e contrapposte, apre la strada ad avventurose involuzioni, contrapponendosi alla coscienza unitaria delle grandi masse popolari impegnate in un confronto continuo per risolvere i grandi problemi della società. Proprio per questo non è possibile accreditare una doppia verità e cioè quella che consiste nel proclamare la piena fedeltà alla Resistenza ma al tempo stesso nel subire, come hanno fatto determinati dirigenti della D.C., il condizionamento e il gioco delle forze più eversive e reazionarie che tendono a dividere il paese.

Siamo di fronte a gravi scadenze. Attraverso il referendum, il fascismo tenta una sua rivale, proclamandosi difensore della indissolubilità della famiglia quando esso è storicamente il primo responsabile delle tragedie nazionali e dei drammi delle famiglie italiane. Il reinserimento nella vita nazionale dei fascisti e dei partigiani delle oscure trame nere di questi anni, il ritorno di uno spirito sanfedista che consideravamo sepolto dopo la svolta conciliare, le ipotesi confuse e velleitarie di revisione costituzionali celano insidie gravi contro la democrazia italiana nata dalla Resistenza antifascista. Non sono mancati in passato momenti di profonde divergenze e di contrasti, ma guai se avessero portato a limitazioni della libertà politica e civile di tutti e di ciascuno. Giustamente hanno scritto alcuni sacerdoti veneti che « la confusione fra sociale e religioso che questo referendum presenta non può non lasciare ampio spazio a strumentalizzazioni ». E per questo che siamo portati a rivestire il NO anche di una dimensione particolare, quella di quella scelta radicalmente antifascista.

Il crollo del regime fascista, la Repubblica, la Costituzione hanno messo in movimento forze popolari e hanno determinato processi e mutamenti profondi. Se è vero che i centri di potere della « conservazione » hanno ritardato e rallentato il processo di rinnovamento e di trasformazione politico-sociale, è contemporaneamente vero che essi non sono riusciti a frenare la spinta dei movimenti popolari. Sia appunto, allora, il 25 aprile un'occasione per riconfermare, fuori di ogni strumentalismo, queste conquiste storiche della Resistenza, per rinsaldare il dialogo, la civile convivenza, l'unità popolare. Sono proprio questi momenti, con i loro contenuti ideali, culturali, sociali, che confermano la inesauribile vitalità dell'antifascismo. E siccome la storia d'Italia di questi ultimi decenni si intreccia con tentativi diversi, nelle forme e negli atti, per ricacciare indietro il processo aperto dalla Resistenza, il NO nel referendum assume il significato di un rinnovato impegno per la difesa dei diritti civili di tutti i cittadini, della sovranità dello Stato repubblicano fondato dal popolo e per il popolo.

Arrigo Boldrini

Manifestazioni unitarie oggi in tutta Italia

Appelli dell'ANPI e della Associazione partigiani cristiani - Le celebrazioni nelle fabbriche e nelle scuole. Incontri con i soldati nelle caserme - Messaggio del ministro della Difesa alle Forze Armate

Oggi l'Italia democratica e antifascista celebra il 29. anniversario della Liberazione. La vittoriosa insurrezione popolare del 25 aprile, che sconfisse i tedeschi invasori e i loro servi fascisti, verrà ricordata in centinaia e centinaia di manifestazioni unitarie, in programma nelle città e nei centri minori di tutto il paese.

In questa occasione l'ANPI ha diffuso un appello nel quale si afferma fra l'altro che, « al di sopra delle divisioni partitiche e ideologiche, nel particolare attuale momento impegnativo della vita nazionale, che vede chiamati i cittadini alle urne per una scelta di libertà, trionfino gli

ideali che permisero l'insurrezione vittoriosa del popolo italiano contro la tirannide del fascismo. Nell'appello si afferma quindi che il 25 aprile « sia di monito ai nemici di ieri che furono battuti ed a quelli di oggi che vorrebbero farci tornare indietro e contribuire al loro totale isolamento ed alla loro definitiva sconfitta ».

Un manifesto è stato redatto dalla Associazione partigiani cristiani della FIVL. Vi si esprime preoccupazione per l'attuale situazione in Italia, dove si manifestano « chiare ed inequivocabili iniziative di risorgente fascismo. (Segue in ultima pagina)



MILANO - Le micce e i candelotti sequestrati al fascista

DOPO I CRIMINALI ATTENTATI TERRORISTICI DEI GIORNI SCORSI

Fascista sorpreso a Milano con due sacchi d'esplosivo

Emergono dalle indagini i legami dell'attivista Cisl con gli attentatori ai treni del gruppo neonazista « La Fenice » di emanazione missina. Concomitanze significative - Appello alla vigilanza e sdegno nel Paese

Nuove conferme del vasto piano criminale ordito dalle centrali nere emergono dopo l'arresto del noto attivista della CISNAL, Pietro Negri, sorpreso al centro di Milano con due sacchi carichi di esplosivo. Dalle prime indagini si è potuto accertare che costui oltre ad essere legato all'altro terrorista di queste indagini, Giuseppe Boffa, arrestato a Lecco mentre fuggiva dopo aver compiuto l'attentato alla Federazione del PSI, ha avuto contatti e legami con i comandi specializzati in attentati ai treni: per la precisione con l'organizzazione neonazista « La Fenice » di Azzi e di Rognoni, autori e ideatori dell'attentato al direttissimo Torino-Roma, esattamente un anno fa.

Pietro Negri, 48 anni, è stato bloccato grazie al pronto intervento di alcuni cittadini democratici che lo hanno consegnato alla polizia. Egli è interrogato come pure il suo camerata Adriano Negroni, ora rinchiuso nel carcere di Pescaenico. Del reato per quanto riguarda le loro responsabilità c'è poco da negare: sono stati colti con le mani nel sacco. Si tratta ora di cercare di risalire ai mandanti e di smascherare altri organizzatori del vasto piano eversivo che dal Nord al Sud, a cominciare con la tentata strage ferroviaria a Vaiano, presso Firenze, ha scosso in questi ultimi giorni il nostro paese.

Vasta cco di sdegno e iniziative molteplici e unitarie continuano in tutte le regioni, particolarmente quelle colpite, con prese di posizione dei sindacati, dei consigli comunali e provinciali. A Lecco il consiglio comunale ha deciso fra l'altro di negare ai movimenti che si ispirano al fascismo piazze, sale e ogni altro luogo pubblico di proprietà collettiva. Unanimes condanne sono state espresse dai consigli comunali e provinciale e dalle organizzazioni sindacali di Pistoia, dalla giunta provinciale di Livorno, e da comuni della zona livornese. Vibrante richieste di immediati interventi del governo sono state espresse da federazioni delle associazioni antifasciste, come a Pisa, Telegrammi al governo vengono inviati anche da numerosi consigli di fabbrica. A PAG. 5

L'inchiesta sull'economia mondiale e la crisi

Con un'intervista al professor Alfred Sauvy, iniziamo oggi la pubblicazione di un'inchiesta di Giuseppe Boffa sulla crisi economica mondiale, inchiesta condotta attraverso una serie di interviste con economisti europei. Nella prima di queste il prof. Sauvy affronta la questione dell'inflazione. A PAG. 3

Per i prezzi dei carburanti via libera alle compagnie?

Il governo ha presentato ieri al Senato il piano petrolifero. Il progetto non prevede interventi adeguati per il controllo sui rifornimenti e la formazione del prezzo dei carburanti. I senatori comunisti hanno sviluppato una puntuale critica. Una dichiarazione del vice presidente del gruppo, Napoleone Colajanni. A PAG. 9

Gravissimo provvedimento contro un magistrato

Marco Ramal, segretario della corrente di Magistratura democratica, è stato « censurato » dal Consiglio superiore della magistratura che gli ha così troncato la carriera. Il magistrato era « accusato » di aver presentato una denuncia contro agenti di polizia e di aver diffuso una lettera aperta del prete operaio don Borghi. A PAG. 9

Nuove importanti prese di posizione a favore di una conquista democratica

Scrittori e docenti universitari si pronunciano in favore del «no»

Le dichiarazioni del prof. Carlo Bo, di 108 docenti di Urbino e del Sindacato scrittori - La Malfa: gravi conseguenze se vince la DC - «Forze nuove» denuncia un «unico disegno di marca fascista» - Gravi affermazioni di Fanfani nel tentativo di scagionarsi per l'obiettivo convergenza col MSI

Si spera nel rilascio di Sossi dopo il blocco delle ricerche

Drammatica attesa a Genova per Sossi. Dopo la sospensione delle ricerche del magistrato ordinata dalla Procura della Repubblica con la speranza di una immediata liberazione, si aspetta che i rapitori si facciano nuovamente vivi, ieri, la moglie di Sossi si è incontrata con il procuratore capo di Genova Grisolia. Nel colloquio - a quanto si è saputo - non è mancato qualche accenno di cauto ottimismo circa la conclusione della terribile vicenda al centro della quale si trovano ancora una volta le sedicenti « Brigate rosse ». Appare comunque sempre più chiaro che il sequestro di Sossi è stato voluto e attuato da una vera e propria centrale di provocazione che dispone di mezzi e di uomini che agiscono con freddezza e determinazione. I fatti, nelle altre analoghe vicende, hanno già ampiamente e tragicamente dimostrato a chi sia utile la strategia della tensione comunque mascherata. A PAGINA 5



GENOVA - La moglie di Sossi mentre lascia il tribunale

Lo schieramento in favore del «no» si sta allargando, così come si sta allargando la serie delle critiche che investono la segreteria della DC, la quale, dopo avere fondato tutti i propri calcoli sulla convergenza con i neo-fascisti, sta in questo momento conducendo la campagna del referendum all'insegna del toni ultrazionisti del Geda e del Gabrio Lombardi. E' significativo che l'attuale dirigenza dello « Scudo crociato » non sia riuscita a dare una risposta chiara e coerente sulle ragioni che l'hanno spinta allo scontro invece che all'intesa democratica sulla legge per il divorzio. Fanfani è caduto, su questo argomento, in contraddizioni clamorose, mentre altri dirigenti del suo partito hanno dato spiegazioni che in certi punti sono apparse addirittura in polemica con l'atteggiamento della segreteria politica di Piazza Sturzo. Le espressioni televisive dei rappresentanti della DC, i senatori Guido Gonella e Franco Falucci, non hanno certo modificato in nulla la situazione.

Ma sulle vere ragioni della scelta del referendum da parte della DC si stanno interrogando non solo i partiti lat-

ci, ma anche le illustri personalità che in questi giorni si vanno pronunciando per il «no». Lo studioso cattolico Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino, motivando la propria decisione per il 12 maggio (come riferiamo a parte), ha sottolineato che il ricorso alla competizione pluripartitica altro non è che «un pretesto per sottrarre problemi che non hanno nulla a che fare né con quelli dello spirito, né con quelli della fede cristiana ». Un appello per la «no» è stato sottoscritto nell'Università di Urbino da 108 docenti. Il Sindacato degli scrittori in un convegno tenutosi ieri a Roma sotto la presidenza di Alberto Moravia - ha lanciato un appello per sottolineare, tra l'altro, che la scelta del referendum non è stata compiuta solo per tentare di cancellare una legge, e con essa un principio di libertà, ma è « momento cardine di un più ampio progetto tendente a sottrarre alla società italiana quelle conquiste di libertà, di tolleranza, di libertà che tante fatiche e tanto sangue sono costate. Quanto all'atteggiamento della DC, il ministro dei Lavori Pubblici, Lauricella, ha sottolineato, con un'intervista al giornale di Sicilia, che lo « Scudo crociato » si è talmente allineato « alle posizioni di intransigenza e di rancore degli ultras dell'antifascismo, da Geda a Gabrio Lombardi ». Intervistato dall'«Espresso», anche il segretario del PRI, La Malfa, ha criticato la linea DC, prospettando quali potrebbero essere le conseguenze di un successo del fronte abrogazionista. « Siamo », ha detto La Malfa, « davanti a un bivio: se la legge sul divorzio sarà confermata, le ferie avverranno dal referendum potranno essere quindici; ma se la DC vincerà la battaglia antidivorzista, si aprirà un periodo grave e pieno di incognite: una vera e propria trasformazione di cui l'Italia non ha certo bisogno ». Dopo avere parlato degli « oscuri obiettivi » che vengono da qualche parte attribuiti a Fanfani il leader repubblicano ha precisato il proprio punto di vista sulla questione. Ha detto che il giorno in cui « qualcuno pensasse che la sola

diritto e potere

L'ALTRO ieri sera, prima « Tribuna del referendum » televisiva, aperta, come era il programma, da una illustrazione della legge Fortuna Basini. Era forse inutile difendersi con così puntigliosa ampiezza sui precedenti, specialmente cronologici, della legge, ma le sue caratteristiche, la sua articolazione, i suoi « punti » (diceva così), sono stati espliciti con esattezza, chiarezza e obiettività. Questa esposizione, secondo noi, è da ripetere. Quanto alla « Tribuna » vera e propria, dopo un incontro del PSDI con i fascisti, si sono visti e ascoltati il sen. Gonella e l'on. Giancarlo Pajetta, moderatore De Luca, ed è su questo dibattito che vor-

remmo dire qualche parola. Se dobbiamo riassumere in una riga sola, diremmo che è stato il confronto tra chi, come Pajetta, ritiene con passione un diritto, un altro diritto conquistato, e uno che, come Gonella, vuole ripetere che il divorzio rappresenta una menzogna. Non a caso il sen. Gonella usa frequentissimo l'intercalare « non è vero? ». Egli non è un mentitore organico come il senatore Fanfani, ma ha il vizio di mentire. Quando è sul gotto, come dicono, si lascia andare.

A un certo punto Gonella ha dovuto sentirsi ricordato da Pajetta che i paesi classicamente cattolici ammettono il divorzio, e ha cercato, non senza imbarazzo, di correggere dicendo: «... protestanti ». Senatore Gonella, lasciamo andare la Francia, gemma splendente della Chiesa, ma l'Austria, non è forse cattolica l'Austria? Lo è, lo è con ossessante rigore, quell'Austria della quale si disse: « Altri belli gerani tu, Austria felix, nubes ». Gli altri facciano le guerre, tu, felice Austria, sposati. Sposati, certo, ma se ti va male divorzi, e in Austria, senatore, le famiglie, proprio secondo i suoi gusti, sono famiglie da vetrina.

Fortebraccio

I vescovi cileni condannano i delitti della giunta militare

L'arcivescovo di Santiago del Cile, mons. Raul Silva Henríquez, ha reso noto il documento approvato dalla Conferenza episcopale cilena dopo il dibattito svolto la settimana scorsa a Punta de Traica. La dichiarazione, che ha raccolto i voti della maggioranza dei vescovi, accusa il regime fascista di aver creato un « clima di insicurezza e paura », aggravando i problemi economici, compiendo arresti arbitrari, limitando i diritti della difesa degli imputati e pronunciando sentenze irregolari.

A PAGINA 16

(Segue in ultima pagina) A PAGINA 2 ALTRE NOTIZIE